



Proxima (2019)

Può un'astronauta essere anche una buona madre? Alice Winocour aggiorna lo sci-fi umanista con un approccio radicalmente nuovo.

Un film di Alice Winocour con Eva Green, Matt Dillon, Sandra Hüller, Lars Eidinger, Jan Oliver Schroeder. Genere Azione durata 107 minuti. Produzione Francia, Germania 2019.

Un mix tra adrenalina e intimismo ed esplora la vita e lo stato d'animo di un'astronauta francese, Sarah.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Sarah è un'astronauta francese che vede di fronte a sé la possibilità di far parte dell'equipaggio di Proxima, uno shuttle spaziale destinato a viaggiare verso Marte. L'ambito posto a bordo passa da un addestramento lungo e faticoso, a cui si aggiunge un periodo di quarantena, incompatibile con le esigenze della figlia di otto anni Stella, molto legata alla madre dopo il divorzio tra Sarah e il marito tedesco Thomas. Stella insegue gli stessi sogni di Sarah, ma la paura di non poter più abbracciare la madre diventa insostenibile.

Inscrivere 'Proxima' nella deriva sci-fi umanista che ha caratterizzato molte produzioni di inizio terzo millennio rischia di essere una limitazione fuorviante.

Il peso di "Interstellar" e "Gravity" si fa sentire, come ingombranti modelli di elaborazione dell'incapacità di conciliare lo spazio vuoto di una nuova frontiera inesplorata con quel che rimane sulla Terra, affetti familiari inclusi. Ma rispetto a questi titoli, e in particolare alla deriva 'female centered' dell'irrisolto "Lucy in the Sky", di poco precedente a 'Proxima', Alice Winocour sceglie un punto di vista e un approccio radicalmente differenti.

Il confronto con il maschilismo che ancora la società terrestre, condannandola all'impossibilità di spiccare il volo, assume forme nuove, in un coraggioso tentativo di dis-americanizzare la rappresentazione fantascientifica. In un chiaro caso di contro-casting Winocour sceglie di affidarsi a Eva Green, che sveste i panni di donna fatale per vestire quelli di una volitiva madre, perfezionista, inesausta e competitiva, dilaniata da un dissidio insanabile. Può un'astronauta essere anche una buona madre? Possono gli obblighi sovrumani di una madre single coesistere con quelli altrettanto sovrumani di una donna determinata a raggiungere lo spazio?

Gli uomini che circondano Sarah non sono figurine di empietà - al pari del prevedibile donnaiolo incarnato da Jon Hamm in "Lucy in the Sky" - ma esseri umani credibili, comprensivi e sinceri, che non riescono comunque a evitare di incappare in atti di subdolo maschilismo o in luoghi comuni consunti. La pressione di una società ancestrale in questo senso si rivela così forte da andare oltre le buone intenzioni. Questo vale per l'ex marito Thomas, disposto comunque a scendere a compromessi per il bene di Stella, così come per l'astronauta statunitense Mike (uno straordinario Matt Dillon), pronto in ogni momento a "far fuori", lavorativamente parlando, l'ambiziosa collega.

Se "Gravity" lasciava i dolori terrestri fuoricampo, 'Proxima' si tuffa nel problema, riservando il segmento quantitativamente e qualitativamente più rilevante del film al rapporto tra Sarah e la figlia Stella. L'enfasi sulle scene clou - il confronto attraverso il vetro, la promessa di mostrare lo shuttle - è gestita con un notevole equilibrio di elemento patetico e di rigore narrativo, grazie alle interpretazioni di Green e della debuttante Zélie Boulant-Lemesle. La scelta di non fornire facili risposte o vie d'uscita, rimproverata come pavidità da certa critica americana, contribuisce invece a rafforzare l'ambivalenza di sguardo su un tema impossibile da dirimere con una decisione unica e di salomonica saggezza.

In questo senso la babele linguistica, giustificata dalla presenza di astronauti di diverse nazioni, a cui

veniamo sottoposti - si contano almeno cinque idiomi distinti - aggiunge un ulteriore elemento di difficoltà comunicativa e di pluralismo dei punti di vista. Un'apparente interconnessione che ci accomuna ma che non abbatte gli steccati, limitandosi a camuffarli. Nell'eterno dissidio tra carriera e affetto, tra realizzazione femminile con o senza maternità, 'Proxima' non esibisce verità o risposte rapide, ma solo un lucido sguardo di comprensione.